

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

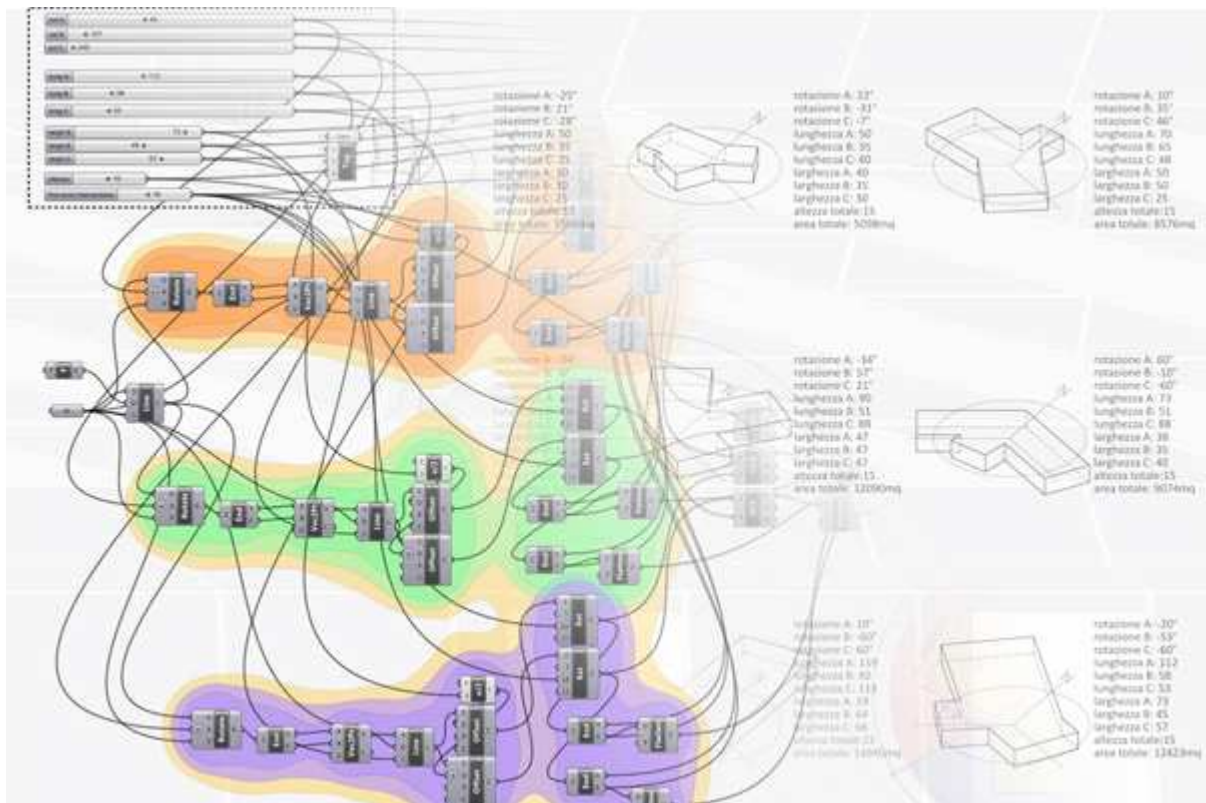
**Una fabbrica contemporanea:
riflessioni e sperimentazioni per un nuovo concept**

di Andrea Polato

Relatore: Stefano Invernizzi

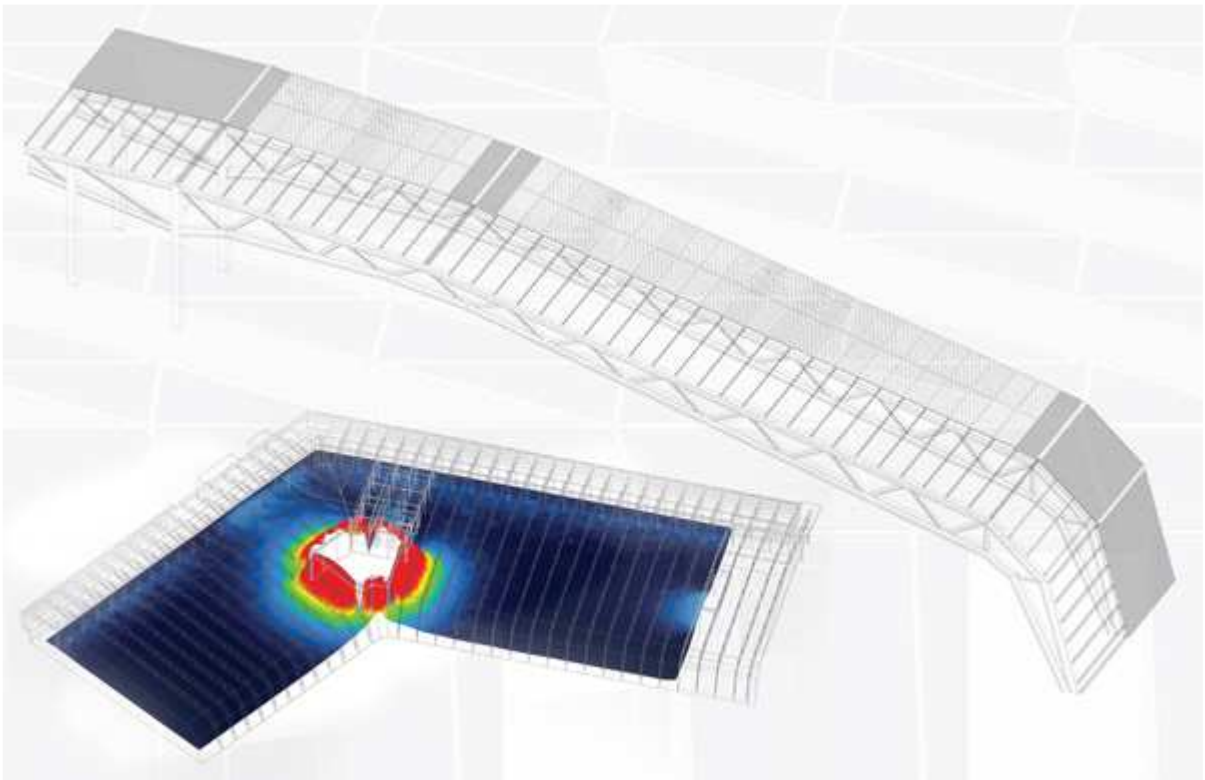
Correlatori: Antonio Carlin, Valerio Lo Verso

Con questa tesi si vuole cercare di definire un concept, una idea, di stabilimento produttivo e di magazzino che racchiuda al suo interno una serie di concetti volti a migliorare le condizioni dei luoghi di lavoro, essere energeticamente sostenibile, presentare qualità architettonica rispetto alle soluzioni da catalogo attualmente diffuse.



Al giorno d'oggi non vi sono più le necessità di occupare vaste porzioni di territorio per edificare colossali impianti produttivi: la delocalizzazione delle produzioni nei paesi, la terziarizzazione del sistema economico e i nuovi stimoli alla sostenibilità stanno cambiando il panorama delle aree produttive portando, in parte, all'abbandono dei capannoni più vecchi ormai inutili e costosi da mantenere e, dall'altro lato, la necessità di realizzarne nuovi puntando alla cura architettonica, sostenibilità ambientale e dimensioni contenute per far fronte ai costi di costruzione e mantenimento.

Nasce quindi l'idea di presentare nuovi modelli organizzativi, nuove forme per un settore da molto tempo sottovalutato o ignorato dalla pratica architettonica di qualità; durante le fasi di investigazione morfologica si è fatto uso di programmi informatici realizzati *ad hoc* in grado di fornire in breve tempo diverse soluzioni plausibili. Le linee guida adottate per la redazione di questo progetto di edilizia industriale si basano sul rapporto tra i lavoratori e la fabbrica, tra ambiente ed edificio, tra organizzazione e gestione. Per la definizione di una nuova fabbrica all'avanguardia si è prestata molta attenzione al concetto di uguaglianza tra le diverse tipologie di lavoratori e garantire qualità dell'ambiente di lavoro per tutte le tipologie di impiego. Si è vista la necessità di mischiare le due tipologie di lavoro, quella da scrivania e quella di produzione, collocando spazi adibiti alla gestione e direzione non solo nella palazzina, ma anche in aree all'interno delle zone di produzione. Questo avvicinamento ha portato le aree produttive ad un progressivo adattamento in grado di rispettare i requisiti ambientali richiesti dagli uffici come affacci verso l'esterno, condizioni di illuminazione naturale adeguate, clima controllato. L'obiettivo è stato quello di garantire un'attività lavorativa piacevole presso la propria postazione, evitando il più possibile una pressione psicologica sull'operatore generata da un ambiente circostante opprimente e tetro cercando di eliminare l'idea che l'operaio venga considerato un numero all'interno di una linea di produzione; l'inserimento influenza positivamente anche l'organizzazione e i flussi di lavoro portando il direttore di area a diretto contatto con la parte operativa: "cervello e mani" vengono così avvicinati da un legame visivo.



Dal punto di vista costruttivo si è cercato di creare elementi il più possibile uguali: l'intero processo di sviluppo ha tenuto come paletto fisso e imprescindibile la replicabilità in serie di ogni elemento, al fine di una riduzione dei costi di produzione e costruzione. Ogni parte della struttura della fabbrica è stata pensata per essere creata in serie riducendo al minimo la presenza di pezzi unici e dando vita a sua volta ad una produzione industriale: la prefabbricazione vista non come elemento negativo di bassa qualità, ma progettata, pianificata in grado di abbattere i costi di produzione e ridurre i tempi di costruzione. Un altro punto a cui è stata data un'importanza vitale è il tema della luce naturale: attraverso simulazioni luminose sono state ipotizzate finestrate e innovativi sistemi di illuminazione reinterpretando modelli classici come la tipica seghettatura degli shed. A tal proposito si sono creati una serie di strumenti informatici in grado di procedere con analisi e studi approfonditi permettendo la definizione di un nuovo workflow progettuale: l'ottimizzazione risulta essere ancora una volta un concetto chiave per la definizione di un involucro il più possibile performante.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Andrea Polato: and.polato@gmail.com